

## MAPPE CULTURALI PERSONE E LUOGHI

Molto più di semplici linee sulla carta le mappe, come le lettere e i diari, hanno sempre raccontato le storie umane legate ai luoghi.

Hanno riflettuto i punti di vista di coloro che le hanno realizzate e di quanti le hanno lette e utilizzate. Si sono rivelate per quello che hanno escluso o per quello che hanno incluso.

L'analisi dell'oggi evidenzia però una situazione alquanto particolare.

Da un lato sofisticate cartografie tematiche raccolgono e documentano risultati di ricerche su ogni angolo del pianeta, si sovrappongono e si completano. Dall'altro lato invece si evidenzia la perdita delle conoscenze puntuali dei luoghi, quelle che sono espressione di saggezze sedimentate raggiunte con il contributo di generazioni e generazioni. Ma un luogo è molto di più che un'asettica superficie geografica, un elenco di dati, di elementi naturali e costruiti. Un luogo include memorie, spesso collettive, azioni e relazioni, valori e fatti numerosi e complessi che sono a volte molto più vicini alla gente che non alla geografia, ai sentimenti che non all'estensione superficiale.

La realtà di cui le mappe culturali parlano è proprio questa, quella un po' dimenticata che parte dalla riflessione, dal ricordare camminando, dal mettere assieme le relazioni esistenti ed esistenti tra gli elementi, quella che privilegia la centralità dell'espressione dei valori – soprattutto quotidiani – riconosciuti da una comunità in un processo che contempla tutti i passaggi: dall'individuazione del contenuto fino alla sua rappresentazione.

Sono mappe speciali, affatto ufficiali, quelle che ne derivano e il loro essere speciali discende in gran parte dalla loro estrema soggettività. È una soggettività che inevitabilmente dipende dalla volontà di esprimere un punto di vista, di sottolineare un aspetto specifico di un territorio in un periodo storico ben preciso. Sì, perché le mappe cambiano. Non tanto perché cambino gli elementi che insistono fisicamente su di un territorio, ma in quanto cambiano le modalità con cui ognuno si rapporta al proprio ambiente e gli attribuisce valori e importanza.

Accade così che la mappa non sia fine a se stessa, ma piuttosto il passo di un percorso personale e collettivo che comporta coinvolgimento, ricerca e impegno; uno strumento creativo che con vivacità ed efficace spontaneità è in grado di rinsaldare e ricostruire in termini attuali il legame fondamentale tra le persone e i luoghi.

Donatella Murtas

Laboratorio Ecomusei della Regione Piemonte, maggio 2002

